ENTI LOCALI IERI MATTINA IN VIA FANFULLA L'INCONTRO TRA IL PRESIDENTE SOLDATI, I SINDACATI E IL MONDO PRODUTTIVO

Provincia, tutti con la Città metropolitana, senza abbandonare l'opportunità di Crema

«Se con i 61 Comuni del Lodigiano ci saranno anche quelli del Cremasco avremo un peso diverso»

GRETA BONI

Tutti con Milano, possibilmente senza abbandonare a se stesso il Cremasco. Ieri mattina il presidente della Provincia Mauro Soldati ha convocato sindacati e mondo produttivo a palazzo San Cristoforo per fare il punto sull'ingresso di Lodi nella Città metropolitana. In tanti hanno espresso un desiderio: accelerare le procedure per raggiungere Milano.

TUTTI CON MILANO

Carlo Gendarini, presidente della Camera di commercio, sottolinea che il consiglio si è già espresso a favore della Città metropolitana, ricordando il ruolo di "capitale economica" della metropoli meneghina, tanto più che nell'ambito della nuova legge che ridimensiona le Camere di commercio Lodi non riuscirebbe a salvarsi né "sposando" Crema né unendosi a Cremona, perché non riuscirebbe a raggiungere il numero minimo di 75mila imprese.

Domenico Campagnoli, segretario della Cgil, ha messo sul piatto tre argomenti che fanno propendere il sindacato verso Milano: il Parco tecnologico, «e il progetto di costruire un polo della ricerca», il problema delle infrastrutture, «dal canale navigabile al trasporto merci», e infine la necessità di creare una catena di trasformazione nell'agroalimentare. «Dobbiamo prendere in fretta una decisione senza farci condizionare - dice Giuseppe Sozzi dell'Acl - se saremo bravi riusciremo a portare a casa delle concessioni per il Lodigiano». Per Vittorio Boselli di Confartigianato è serio discutere con Crema, tuttavia la strada da seguire porta a Milano: «Non vorremmo che il riesame di questa questione avesse a che fare con il ridimensionamento della governance politica, che inevitabilmente avverrà. È necessario cambiare logica, non si tratta di entrare nella Città metropolitana ma di appartenervi».

Confagricoltura vuole chiudere velocemente la "pratica Milano", così come Confcommercio non ha ripensamenti e neanche l'Unione artigiani di Mauro Sangalli. La Fondazione comunitaria specifica che conserverà la sua autonomia anche in futuro.

CON CREMA È MEGLIO

Un'opinione diversa l'ha sostenuta Ferruccio Pallavera, direttore del «Cittadino», il quale è convinto che la Città metropolitana sia una scelta obbligata, tuttavia si chiede «cosa conteremo al suo interno? I sindaci ci metteranno un mese per interagire con Milano, così come Soldati ci ha messo un mese per parlare con Pisapia?». Il compito della politica, sottolinea Pallavera, è quello di riuscire a portare a casa un minimo di autonomia per il Lodigiano, «altrimenti scompariremo». Il Cremasco, da questo punto di vista, potrebbe essere un'ancora di salvezza: «Se non ci presentiamo come 61 Comuni ma come 110 avremo un peso diverso, prima di finire a occhi chiusi nella Città metropolitana dobbiamo interagire subito con Milano, con i politici in Regione Lombardia e con chi è a Roma nelle stanze dei bottoni». Un'opinione, quella di Pallavera, condivisa dal presidente di Sal, Antonio Redondi, e anche da Francesco Monteverdi degli Industriali, per il quale sarebbe utile ragionare in termini di confini più ampi. Anche per l'Api le similitudini tra Lodigiano e Cremasco non sono da sottovalutare. L'Asvicom è proiettata verso la Città metropolitana, «ma 42 sindaci non sono da ignorare - dice Federica Marzagalli - e lavoreremo per trovare affinità».

Infine, Livio Bossi, sindaco di Boffalora, ricorda che i sindaci hanno dato un preciso mandato alla delegazione: ascoltare tutti, ma con lo sguardo verso Milano. «Pisapia ha dimostrato un'apertura importante nei nostri confronti, abbiamo lavorato per essere una realtà vera e non marginale». Soldati è detto d'accordo a un'ipotesi di lavoro con Crema al fine di avere un peso più specifico, «però poi bisognerà vedere quanto sarà ottimale la gestione dei servizi».

IN VIA FANFULLA Soldati incontra le categorie produttive del Lodigiano

STRONCATO DA UNA MALATTIA

VOLONTARIO DELLA CROCE SINO ALLA FINE: MAURIZIO MAJOCCHI SI È SPENTO A 65 ANNI

«È stato volontario fino alla fine, la sua vita è stata tutta dedicata al prossimo». È con queste parole che la presidente del comitato locale di Lodi della Croce rossa, Lucia Fiorini, ricorda lo storico volontario Maurizio Majocchi, morto sabato scorso all'età di 65 anni. Per oltre trent'anni ha fatto parte infatti del gruppo di volontari di viale Dalmazia, a bordo delle ambulanze. Un impegno divenuto ancora più intenso da quando, alcuni anni fa, era andato in pensione. «Lo caratterizzava il suo "esserci" - lo ricorda commossa Lucia Fiorini -. Ad ogni chiamata lui rispondeva "ci sono", di giorno e di notte: indossava la sua divisa e arrivava, anche senza preavviso. Da un anno era malato, ma questo non lo ha fermato e anzi non ha mai smesso di dare il suo contributo. Anche negli ultimi mesi, da casa, aiutava nell'organizzare il servizio». Attualmente Majocchi era ricoverato all'hospice di Pavia. Le sue condizioni infatti erano molto gravi e sabato mattina è giunta la notizia che nessuno avrebbe voluto ricevere del suo decesso. Maurizio Majocchi viveva con la moglie in via Giovanni Battaggio, in centro. Il funerale è stato celebrato ieri pomeriggio alle 14 nella chiesa di Santa Maria del Sole. Moltissime le persone presenti. I volontari e gli operatori della Croce rossa hanno portato a spalla il feretro dall'abitazione fino alla chiesa, mentre la salma, dopo le esequie, è stata tumulata presso il cimitero Maggiore di viale Milano. La sua scomparsa lascia senza dubbio un grande vuoto nel comitato di Lodi della Croce rossa.

D. C.

IL FUNERALE A SANT'ALBERTO

L'ULTIMO SALUTO A NORIS BLANCHETTI, STORICA SEGRETARIA DELL'UNIONE ARTIGIANI

Sono stati così tanti gli amici e i parenti venuti a darle l'ultimo saluto che la chiesa quasi non è riuscita a contenerli tutti. Ieri mattina, presso la parrocchia di Sant'Alberto, si è tenuto il funerale di Noris Blanchetti, storica segretaria dell'Unione artigiani, scomparsa sabato sera a 58 anni a causa di una malattia. Una persona forte e piena di energia, così la ricordano i colleghi, ma anche una donna affettuosa e comprensiva, così come la descrivono i familiari. Mauro Sangalli, segretario dell'associazione di categoria dove Noris era entrata giovanissima, ne elogia la professionalità: «Ha sempre dimostrato un grande attaccamento all'Unione, la sua collaborazione è continuata anche in questi due anni di malattia. Era sempre disponibile e si rimboccava le maniche. Aveva un carattere forte. Nel corso degli anni si è impegnata anche all'interno del nostro piccolo Cral, organizzando per esempio le gite o altri eventi legati all'Unione». Noris Blanchetti abitava in via Tobagi e aveva perso il marito Erminio alcuni anni fa. Entrambi, però, hanno lasciato un segno nel quartiere, così come ricordato da don Giancarlo Marchesi nella sua omelia: il sacerdote ha raccontato ai fedeli quanto sia stato importante il loro impegno come volontari, furono i primi a collaborare con la parrocchia di Sant'Alberto non appena fu istituita negli anni '80, quando ancora non c'era l'oratorio e la chiesa si trovava in un capannone alla Moronzella. Si occupava anche del catechismo e delle iniziative per i piccoli. Sincero e commosso, questo è stato l'addio a Noris, «una persona speciale».

Gr. Bo.

Nozze Banco-Bpm, Giarda boccia il progetto Sabato l'assemblea per l'aumento di capitale

«La banca nascente non ha le caratteristiche per essere la coppia dell'anno». Poche parole - ma sferzanti - per confermare una sensazione diffusa ormai da tempo negli ambienti bancari. Cioè che il presidente uscente della Popolare di Milano, Dino Piero Giarda, non abbia mai visto di buon occhio la fusione tra la Banca Popolare di Milano e il Banco Popolare, che pure ha contribuito a creare nel 2007, quando era alla guida della lodigiana Banca Popolare Italiana (ai tempi disse che senza la fusione con i veronesi per i lodigiani ci sarebbe stata solo miseria).

Giarda ha ufficialmente bocciato il matrimonio Bpm-Banco lo scorso sabato, alla Fiera di Rho, nel corso dell'assemblea dei soci chiamata a rinnovare il consiglio di sorveglianza della Milano. Cds di cui l'ex ministro non fa più parte. Al suo posto i soci hanno eletto l'economista Nicola Rossi. Spetterà proprio a quest'ultimo, insieme al nuovo board, concludere il percorso di aggregazione che darà vita alla terza banca del Paese. «Spetta a noi - ha detto Rossi a margine dell'assemblea - portare a termine il lavoro avviato dal Cds precedente».

L'esito dell'assemblea di sabato era atteso con ansia anche dai futuri partner del Banco Popolare, a Verona come a Lodi e Novara, perché l'iter che porterà alle nozze è appena iniziato e la fase - complice i diktat della Bce - rimane delicata. Ieri si è appreso che le parole di Giarda, arrivate a fine mandato, non hanno fatto piacere in casa Banco.

A rispondere indirettamente a Giarda è stato il Ceo della Bpm, Giuseppe Castagna, che in assemblea ha sottolineato come il futuro colosso avrà una capitalizzazione di oltre 6 miliardi e si staccherà dalle altre banche popolari, i cui valori complessivi in Borsa sono inferiori ai 3 miliardi. Toccherà a queste banche, ha detto Castagna, «l'onore e l'onere» di valutare «come andare avanti nel futuro, se aggregarsi tra di loro o di considerare il terzo polo come potenziale aggregatore».

Archiviata l'assemblea della Bpm, sabato prossimo è in programma un'altra tappa fondamentale nel percorso di fusione: a Verona i soci del Banco sono chiamati ad approvare l'aumento di capitale da 1 miliardo imposto dalla Bce a copertura delle sofferenze e ritenuto indispensabile per dare il via libera al progetto.

Il piano industriale dell'aggregazione è atteso invece entro la metà del mese di maggio.

Lorenzo Rinaldi

PER LE CERIMONIE

BOMBONIERE SOLIDALI, ECCO LE OFFERTE

Maggio, è tempo di cerimonie religiose. Quale occasione migliore per festeggiare con un gesto di solidarietà? Il Movimento lotta fame nel mondo di via Cavour ha predisposto la possibilità di realizzare delle bomboniere sostenendo i progetti portati avanti da 50 anni. Soprattutto in Ruanda e in Congo. Facendo realizzare una bomboniera dal Movimento lotta fame nel mondo è possibile aiutare i bambini orfani e costruire acquedotti. Il tutto all'insegna del rispetto dei diritti umani. Per informazioni sulle offerte: comunicazione@mlfm.it; tel. 0371/420766.